

Prima Che Finisca L'estate (Il Filo Azzurro)

"Per sopravvivere devi dimenticare." Napoli sonnecchia nell'afa di agosto e Clotilde, vent'anni accesi da un'intelligenza inquieta e curiosa, ha la testa china sui libri. È alle prese con la sua tesi di laurea in filosofia quando una telefonata la informa dell'esistenza di un nonno mai conosciuto che di mestiere fa l'antropologo. Quella di Horatius Kuster, montenegrino emigrato negli USA per sfuggire alle bande di ustascia, è una storia affascinante, un enigma che le chiede solo di essere sciolto, tanto più che ora lo studioso si trova in Italia per dare il proprio contributo alla causa dei Balcani, la sua patria devastata da una sanguinosa guerra civile. Testarda e impulsiva, Clotilde parte per il Conero, dove Kuster è ospite di un ambiguo rampollo dell'aristocrazia slava, il principe Romualdi. Ma distogliere il nonno, idealista e irruento al pari della nipote, dal proposito temerario di servire la sua terra anche a prezzo del sangue si rivelerà un'impresa difficile. E mentre sotto il sole dell'Adriatico scorrono indisturbate le ferie dei villeggianti, Clotilde si trova per la prima volta a vestire i panni di detective. La aspetta infatti un'estate tutt'altro che rilassante, segnata da un doppio mistero che la cambierà per sempre: la presenza di Kuster in Italia si intreccia infatti a una serie di omicidi e traffici illeciti dei quali Clotilde si trova a seguire le tracce, tra presunti poeti pazzi d'amore, agenti della Cia sotto copertura e un'isola selvaggia popolata da lucertole blu. Con Clotilde e l'estate dei delitti Bruno Coppola mette in scena un giallo teso e avvincente e dà vita a un'eroina irresistibile, capace di districarsi con sguardo lucido e disarmante nel labirinto di pulsioni della psiche umana.

Nell'estate del 1999 un nonno e un nipote si incontrano per la prima volta, dopo che una lunga serie di incomprensioni li ha tenuti distanti. Il nonno, ebreo, nato il diciassette novembre 1938, giorno in cui in Italia vengono promulgate le leggi razziali, ha trascorso la propria vita senza sentirsi autorizzato a esistere. Andato in pensione al termine di una brillante carriera come consulente, si ritira nella borgata di montagna dove durante la guerra si era rifugiato con la sua famiglia e dove vuole morire. Il ragazzino, un preadolescente sensibile ed estroverso, appassionato di fumetti, che viene affidato a lui perché il padre, malato, deve sottoporsi a una delicata terapia, entra in quella che potrebbe essere la sua ultima stagione in modo perentorio e impreveduto. Così, mentre sulle rive del lago artificiale in cui si specchia il paesino il giovane verrà in contatto con il proprio passato e con il proprio futuro, il nonno riceverà, tramite lui, quell'iniziazione gioiosa alla vita che la Storia gli aveva negato, riuscendo, forse, al crepuscolo del secolo, a non essere più un fantasma.

I Diavoli della Zisa è uno splendido romanzo semplice e pieno di storie complesse descritte con l'occhio vivido di chi conosce bene le bassezze umane e nonostante tutto non si arrende mai e perseverando cerca sempre di uscire dall'abisso. In un linguaggio chiaro, ma ricco di sfumature dialettali, il sapore della Sicilia amata intensamente si sprigiona in maniera nitida e comprensibile per chiunque sappia apprezzare la bellezza umana al di là del male.

Pensieri di parole semplici

ANNO 2020 LA MAFIOSITA' PRIMA PARTE

Il Castello di Tura

Clotilde e l'estate dei delitti

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze ...

Dai sordidi terranei dei vicoli, agli eleganti luoghi frequentati dall'aristocrazia e dalla borghesia napoletana, sospesa tra l'arretratezza del suo sistema politico e sociale e la modernità della cultura illuminista che la pone invece all'avanguardia in Europa, la Napoli della fine del '700 con le sue forti contraddizioni è la vera protagonista del romanzo. In questo intricato panorama si muove il marchese Egidio Merolla che dà vita, in un ritmo crescente, ad una storia ricca di colpi di scena, di suspense e di misteriosi incontri, in cui uomini ed eventi sono dominati dalla superstizione e dalla passione. Il re Ferdinando, il perfido capitano di giustizia Ulderico Bonafè, l'affascinante Assunta Scuotto, lo stesso marchese Merolla, così come tutti gli altri personaggi, sembrano sospinti, e a tratti sopraffatti, da quella condizione emotiva che segna il mobile limite tra sacro e profano, tra morale e giustizia, tra cinismo e ragione, tra sogno e realtà in un'alternanza di movenze che vanno dal caricaturale all'ironico, dal drammatico fino alla vera e propria pantomima.

È la storia di due amici cresciuti da una passione in comune, il Judo. Una coincidenza astrale farà di loro i nuovi protettori della Terra. Perseguitati dal potere dalla Dea degli Inferi, cercheranno con l'aiuto di personaggi mitologici e amici di sopravvivere e salvare il loro piccolo paese da un'imminente invasione demoniaca.

Distruggere per ricostruire, costruire per distruggere di nuovo. Questo è l'unico modo per tenere viva una lunga relazione secondo Larry Lancia, bolognese, autore di una serie a fumetti di grande successo. Lui e Fiore non fanno che tradirsi, lasciarsi, tornare insieme da quando si sono conosciuti, nel 1989, su una spiaggia della riviera romagnola. All'inizio della vicenda, lo stato della loro storia è particolarmente complicato: Larry convive con una ragazza dolce, amorevole e molto ordinaria (che tradisce sistematicamente); Fiore è sposata e in attesa di un figlio. D'un tratto, dopo giorni e giorni di febbri furibonde, il nostro protagonista si ritrova in una situazione surreale: vittima di una sindrome che ha colpito solo altre quattro persone nell'ultimo secolo, si ritrova privo del pene e dei testicoli, riassorbiti nel corpo.

Sirius

Rivista marittima

Il libro dell'inquietudine

(Secondo) resoconto dei risultati della inchiesta ornithologica in Italia

L'Ingegneria civile e le arti industriali Periodico tecnico quindicinale

ANNO 2020 LA MAFIOSITA' PRIMA PARTE Antonio Giangrande

L'Eden perduto di Eva con il suo Adamo, a cui ci rimandano, continuamente, i pensieri di parole semplici di Paola, è immagine di una patria ancestrale a cui aneliamo sin da bambini. Impariamo a parlare per dare voce a quella profonda tensione che anima il nostro sentire: consegnarci ad un altro, all'altro da noi, rispetto al quale vogliamo riconoscerci, ogni giorno, come un nuovo "io", in un dialogo cercato o improvviso, dove la parola ci rende nudi! Sì, sia essa vera, corrispondente al nostro intimo, sia essa bugiarda, sempre il nostro dirci parla di noi e del nostro viaggio nell'esistere, suggerendo rotte da intraprendere e porti da conoscere. La parola è la vera casa dell'uomo! I silenzi, sono oasi di ristoro in cui fermarci, per alimentarci e dissetarci, prima di riprendere il cammino. O i cammini! Di quante strade potremmo raccontare? Quante rotte ha rincorso il nostro cuore, fidandosi, talune volte, altre ignorandolo, il GPS del nostro cuore? Scorrendo l'Itaca ritrovata navighiamo e voliamo e atterriamo e ci perdiamo e desideriamo ristoro e ripartenze, insieme con Paola. Il suo verso: «non c'è dolore nel dolore, ma solo ferite» scava un solco ben preciso tra le righe sparse dei suoi versi, sovrapponendo, anzi, intrecciando, nella fluidità dell'acqua, la vita con l'amore. «Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze», recita una poesia dell'inquieto Konstantinos Kavafis, a cui mi ha riportato il testo di Paola: «Sempre devi avere in mente Itaca - raggiungerla sia il pensiero costante. Soprattutto, non affrettare il viaggio; fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio metta piede sull'isola, tu, ricco dei tesori accumulati per strada senza aspettarti ricchezze da Itaca». Il ritorno ad Itaca suppone una partenza avvenuta. Siamo stati gettati alla vita e chiamati ad un viaggio, più o meno breve, tra le onde di un mare esistenziale non sempre facile da solcare, ma se «custodisco sogni non ancora svaniti nella conchiglia del mio piccolo cuore», scrive Paola, «sarò acqua per i deserti miei». Mai sazia del tutto. Mai dissetata del tutto. «Come le stelle cadenti ci sono persone che passano nelle nostre vite l'attraversano in un lampo e la cambiano per sempre». La memoria di tali passaggi di incontri amati è atto sacro. La soglia della perdita può aprirci, però, su lidi ancora sconosciuti, dove il familiare suono del mare ci riporterà sempre e di nuovo, in ogni caso, nonostante la perdita del sentiero intrapreso, nell'intimità del cuore. Ritrovata o meno, sia Itaca il nostro orizzonte aperto. Prefazione di Enrichetta Cesarale. Foto di copertina: olio su tela di Antonio Tagliamonte, 2001.

Yorkshire, inizio Ottocento. Shirley, giovane donna ricca e caparbia, si trasferisce nel villaggio in cui ha ereditato un vasto terreno, una casa e la proprietà di una fabbrica. Presto fa amicizia con Caroline, orfana e nullatenente, praticamente il suo opposto. Caroline è innamorata di Robert Moore, imprenditore sommerso dai debiti, spietato con i dipendenti e determinato a ristabilire l'onore e la ricchezza della sua famiglia, minati da anni di cattiva gestione. Pur invaghito a sua volta della dolce Caroline, Robert è conscio di non poterla prendere in moglie: la ragazza è povera, e lui non può permettersi di sposarsi solo per amore. Così, mentre da una parte Caroline cerca di reprimere i suoi sentimenti per Robert – convinta che non sarà mai ricambiata –, dall'altra Shirley e il suo terreno allettano tutti gli scapoli della zona. Ma l'ereditiera prova attrazione per un insospettabile... Shirley si inserisce nel grande filone del romanzo sociale inglese di inizio Ottocento: i suoi personaggi vivono gli avvenimenti storici dell'epoca – le guerre napoleoniche e le lotte luddiste –, facendo i conti con le contraddizioni del progresso industriale e offrendo spunti di riflessione sul lavoro, sul matrimonio e sulla condizione della donna. Dopo la riproposta di Villette e la pubblicazione de Il professore, continuiamo la pubblicazione dell'opera di Charlotte Brontë con Shirley, capolavoro meno noto. Secondo romanzo dell'autrice dopo Jane Eyre, questo libro ha decretato il definitivo passaggio di Shirley da nome maschile a nome tipicamente femminile.

La stagione dei bachi da seta

Storia di uomini e astronavi

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati

I fratelli del cielo e della terra

Viktoria

“Nessuno, benché potente, può impedire ai fiori di aprirsi, al sole di nascere ogni mattina. Nessuno può rispedire nel nulla il bacio che Nathan ha dato a Deah, neppure Dio. Tutto quello che avviene entra una volta per sempre nel libro della vita.” Una famiglia della buona borghesia: l'impossibilità di comunicare tra genitori e figli, i rapporti difficili, gli affetti esasperati dalla gelosia fra i due gemelli Nathan e Lidia e la sorella minore Deah, il colpo di scena del destino, il rapporto vita-parola. Durante la seconda guerra mondiale un bombardamento distrugge un intero quartiere di Milano. Tre ragazzini, Carla, Giulia e Daniele, ci mostrano con le loro vite gli orrori della guerra e l'assurdità della violenza.

Un delizioso cocktail mediterraneo, lei; un whisky liscio sorseggiato lentamente, lui; la meraviglia di una città pulsante, illuminata dai caldi colori dell'autunno e accarezzata da un insolito tepore: è l'estate indiana, una poetica parentesi, sospesa nel tempo, che si insinua furtivamente tra la pioggia, la neve imminente e il ghiaccio. E se non fosse solo un'illusione?

La Rassegna nazionale

La grotta di Monsummano

L'Itaca ritrovata

Se mi lasci su Facebook non vale

In questo romanzo di fantascienza finora inedito, lo scienziato Wernher von Braun – capostipite dei programmi spaziali europei e americani – unisce alla narrazione le sue conoscenze tecniche come solo un vero sognatore può fare. Racconta la storia di un viaggio avventuroso, la prima missione umana su Marte, dal progetto e dalla costruzione delle navi spaziali fino al ritorno a casa degli astronauti. Von Braun descrive con perizia ed entusiasmo le straordinarie scoperte sul pianeta rosso e dedica ampio spazio alle storie personali e alle emozioni dei protagonisti, dando all'opera una dimensione “umana” e quasi realistica. Scritta più di mezzo secolo fa, quando ancora si pensava che Marte potesse essere abitato, e oggi particolarmente attuale grazie alle ultime missioni esplorative sul pianeta rosso, questa storia appassionante – basata su calcoli ed equazioni missilistiche scientificamente accurate – viene finalmente pubblicata in una versione tradotta e curata dal celebre astrofisico, scrittore e comunicatore televisivo Giovanni Bignami.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

"Zibri", è il soprannome di un ragazzo dalla bellezza e dal fascino irresistibile che vive in un paesino chiamato "Mavilatta" che, a causa del suo carattere ribelle e anticonformista, deve fare i conti con una società che fa fatica ad accettarlo. Il giovane, dopo tante vicissitudini tra cui la tossicodipendenza, il carcere e la vita da barbone, riesce, anche con la complicità dell'amore di Cecile, una splendida ragazza, a diventare l'uomo di cultura più importante del mondo. Tale posizione permette a "Zibri" di realizzare un progetto grandioso.

La tigre e la farfalla

Lettere di Gino Capponi e di altri a lui

L'estate alla fine del secolo

In caduta libera

Osservazioni chimiche del Prof. A. Targioni-Tozzetti e Cenni storici sull'uso dei suoi bagni a vapore del dott. Tersizio Vivarelli

Lavoravo per l'Ordine dei telepati, prima che mi buttassero fuori a calci per una questione di droga di cui io ero solo in parte responsabile. Adesso lavoro per la polizia, sono consulente della detective Isabella Cherabino, la aiuto a mandare criminali e assassini dietro le sbarre. Nessuno sa entrare come me nelle loro menti contorte, e questo fa di me il migliore negli interrogatori, ma non il più amato nel dipartimento. I poliziotti non si fidano dei telepati, e l'Ordine dei telepati non si fida di me. Ma io sono l'unico di cui tutti dovranno fidarsi, se vogliono trovare il colpevole della scia di morte che sta insanguinando Atlanta. Anche perché bisogna trovarlo in fretta: ho appena avuto una visione del futuro in cui il prossimo a morire sarò io. Un thriller serrato e ironico, ambientato in un'America da distopia, in cui il fascino del potere della mente si unisce all'azione ad alto tasso di adrenalina.

Annalisa, seduta nella sua stanza inizia a far riemergere dei ricordi di quando era in compagnia della nonna, la quale le faceva notare un albero di ciliegio colpito da un fulmine. Molte tempeste e molti cieli sereni aveva visto quest'albero, però un solo temporale aveva lasciato il segno fortunatamente questo non gli aveva impedito di portare frutti... Non sapeva ancora che un fulmine era in arrivo, anche nella sua vita: Luigi la sedurrà e poi la costringerà a scegliere tra lui e la bambina che porta in grembo...

Il libro dell'inquietudine è il "Grande Libro" che Pessoa scrisse nel corso di tutta la vita, il progetto mai concluso cui si dedicò dagli anni Dieci al 1934 almeno. Ci è giunto in forma di centinaia di frammenti che, nella loro grande maggioranza, raccontano l'autobiografia "senza avvenimenti" di Vicente Guedes prima, di Bernardo Soares poi.

I diavoli della Zisa

1.-2 resconto ...: Avifauna italiana, comp. dal E.H. Giglioli

Progetto Marte

L'estate indiana

Il cielo è rosso

Come racconterebbe la propria discesa agli inferi una ragazzina di 12 anni? Cos'è, come Lola in Atti casuali di violenza insensata la (de)scrive a Anne, il suo diario. Tutto comincia con fatti di ordinaria amministrazione: un padre che non trova a chi vendere le proprie sceneggiature e una madre traduttrice e insegnante che non riesce a lavorare se non a ritmi forsennati. Due sorelline in tenera età e una grande, grande città: New York. Eppure gli echi di una diffusa guerriglia urbana entrano di prepotenza all'interno del racconto che Lola scrive a Anne, il suo diario. Il presidente muore ammazzato, poi ne muore un secondo, la criminalità fa il paio con una fortissima crisi economica e sociale serpeggia una violenza alla Arancia Meccanica. Anche le amichette della scuola (privata) voltano la faccia a Lola quando i genitori sono costretti a trasferirsi in un quartiere popolare per mancanza di denaro. Pian piano Lola si trova a giocare a fare la dura e a entrare in gang di quartiere al femminile. L'amore per Iz, ragazza nera spigliata e combattiva, la trascina sempre più a fondo e ogni sera il coprifuoco viene anticipato... Un mondo distopico come un romanzo di Philip K. Dick che, come nella migliore letteratura fantascientifica assomiglia moltissimo al nostro, funestato dalla crisi. Piccoli elementi sempre più determinanti dipingono una situazione di violenza che non risparmia i bambini, neppure quelli delle "buone famiglie".

Il protagonista del racconto è nato e cresciuto in un piccolo paese di pescatori e agricoltori sul mar Tirreno, nei pressi di Palermo. Da molti anni ormai lavora in Puglia ma ha mantenuto forti legami con la sua terra d'origine, dove ritorna più volte l'anno. Fisicamente e nell'animo vive in posti diversi, sentendo la mancanza dell'uno quando è nell'altro, e il suo continuo andirivieni è quasi uno specchio del suo modo di essere. Di ciò è pienamente cosciente, tanto da affermare: "Vivevo fra Antri e Calaltura, in due realtà diverse, e la cosa rispecchiava perfettamente il fatto che io ero due persone diverse: quella che si vedeva all'esterno e quella che ero all'interno. Nella mia testa ero ancora un incursore e mi sarebbe piaciuto tornare a esserlo anche nella vita reale. Era per questo che continuavo ad allenarmi e a tenermi in perfetta forma". Questa sua seconda natura torna prepotentemente alla ribalta quando viene coinvolto in prima persona nei giochi economici e di potere della criminalità organizzata che ha messo gli occhi sulla speculazione edilizia a Calaltura. È così facile convincerlo a pianificare e mettere in atto una spietata azione di comando. Ma sono proprio le vicende di cui è protagonista che lo inducono ad affrontare la sua doppia personalità e a fare le scelte di vita che fino a quel momento aveva rimandato. Trova così la sua strada, dopo il viaggio nell'animo e ritorno.

Il moto orbitale non è altro che una continua caduta libera. Può durare per un tempo lunghissimo, quasi interminabile. Tranne quando qualcosa va storto. Il suo ultimo impegno prima di lasciare l'Agenzia Spaziale Internazionale doveva essere una semplice missione di routine: una riunione sulla Sirius con i responsabili del programma Aurora provenienti dalla Luna. Ma, ancora prima di mettere piede a bordo, Hassan Qabbani si rende conto che la sua permanenza nell'orbita bassa terrestre sarà tutt'altro

che noiosa. Una serie di inesplicabili incidenti e inconvenienti tecnici, che stanno creando non pochi problemi al personale, ben presto attirano la sua attenzione e lo portano a conoscere Miranda Caine, un'astronauta inglese che sta svolgendo un periodo di lavoro come tecnico specializzato sulla stazione spaziale. Ciò che lui non sa, per ora, è che pochi giorni prima, durante un'attività extraveicolare, la donna ha recuperato di nascosto un oggetto prelevato da un minuscolo veicolo spaziale che si trova attaccato all'esterno di uno dei moduli della stazione, all'insaputa degli altri suoi occupanti. L'oggetto è destinato a Elizabeth Caldwell e a suo marito Gabriel Asbury. E per il suo recupero Miranda è stata aiutata da un'intelligenza artificiale di nome Susy. "Sirius. In caduta libera" è la quarta parte del ciclo di fantascienza dell'Aurora, ma, oltre a essere il seguito cronologico di "Ophir. Codice vivente" (terza parte), è allo stesso tempo il prequel de "L'isola di Gaia" (seconda parte). Ciononostante, per una completa comprensione della storia è essenziale la precedente lettura degli altri libri del ciclo.

La grotta di Monsummano osservazioni chimiche del prof. A. Targioni Tozzetti

Santo Francesco d'Assisi

Epistolario, vol.V, 1757-1758

Novo dizionario universale della lingua italiana

Shirley

«Cara Liviuccia, non preoccuparti per me. Ho raramente il mal di testa piccolo, mentre quello grande l'ho avuto solo sabato mattina, legato alla cena della notte precedente. Del resto, esiste la grazia di stato di cui sono testimone ormai da tanti anni...». Il mittente di questa lettera del 1960 è Giulio Andreotti e il destinatario è sua moglie Livia. È la sorpresa postuma che filtra dalla maschera di imperturbabilità del personaggio: il potente politico democristiano scriveva regolarmente, su fatti pubblici e privati, alla moglie, cui lo legava un profondo rapporto di fiducia, in grado di infrangere la sua innata riservatezza. Queste lettere, raccolte per la prima volta a cura dei figli, coprono l'arco di due decenni e portano alla luce una famiglia sempre gelosamente protetta dal leader democristiano, che concludeva le missive con la postilla «baci ai bambini». Raccontano dei viaggi, dei pranzi e degli incontri con ambasciatori o cardinali, delle riunioni in Parlamento o degli impegni di partito e di quando, in assenza della famiglia, andava a dormire dalle suore sopra le catacombe di Priscilla, sulla Salaria. Le confessioni di De Gasperi, l'ictus di Segni o i retroscena dell'elezione di Montini al Conclave del 1963 si mescolano agli aneddoti sul barbiere di Gronchi a piazza Barberini, alle complicità della vita coniugale o all'orgoglio per i risultati scolastici dei figli. Un intimo e rivelatore spaccato di storia italiana.

La fine di un amore non è mai stata così divertente

Un'Altra Vita

Cara Liviuccia

Atti casuali di violenza insensata

viaggio nell'animo e ritorno

Zibri